Anno 56 - Numero 76

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 31 Marzo 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide o simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'on. Giolitti ritiene indispensabile lo scioglimento della Camera

Le ELEZIONI SAREBBERO FISSATE PER IL 15 O IL 22 MAGGIO

ROMA, 30. - (notte - per telefono) — Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano assenti gli onor. Meda, Alessio, Raineri e Labriola.

Il Consiglio, anche perchè assenti parecchi Ministri non si è occupato che di affari di ordinaria amministrazione.

La «Tribuna» dice che nel consiglio dei ministri odierno, dopo un sommario esame della situazione interna, l'on. Giolitti ha esposto brevemente ai suoi colleghi le ragioni per le quali egli ritiene indispensabile lo scioglimento della Camera. —

Del resto, continua la «Tribuna», quello delle elezioni poteva ormai essere considerato come un problema fuori questione.

Il paese sente così vivamente il bisogno di rinnovare la propria rappresentanza che già da qualche tempo si è andata preparandosi alla nuova lotta politica.

Nel paese la campagna elettorale è già iniziata da un mese. Si tratta dunque di stabilire la data per la nuova chiamata degli elettori alle urne che avverrebbe entro il maggio il giorno 15 o il 22.

Il Consiglio ha deliberato anche sulla questione delle circoscrizioni elettorali.

L'errore funesto

Martedì, in Aquileia, un eminente uomo politico, parlando della agitazione dei friulani per ottenere una unica circoscrizione elettorale delle loro provincie nelle prossime elezioni, ci diceva: «L'opposizione dell'onor. Giolitti è irremovibile!»

Ma chiedemmo noi, crede Ella che tale opposizione sia dell'on. Giolitti o del Capo dell'Ufficio Centrale, sen. Salata?

Le mie informazioni — ci ha detto — non mi permettono di dare una risposta sicura e precisa.

Neanche noi abbiamo informazioni dirette; e chi potrebbe averne trattandosi d'un uomo che sovente i giornali (specialmente in quest'ora) credono di dover definire la Sfinge? Ma se vogliamo trarre norma pel nostro giudizio da quanto scrivono alcuni giornali, dobbiamo esprimere la convinzione che l'«opposizione irremovibile» non viene dal Capo del Governo, il quale ha troppe gravi faccende da trattare per potersi occupare direttamente della nostra questione e che la furia con la quale il senatore Salata è corso ai ripari per difendere l'edificio elettorale da lui architettato rivela nel modo più chiaro la sua preoccupazione per l'agitazione sorta nel Friuli e l'interesse che ha di difendere la sua creatura. Egli ha fatto pubblicare nello stesso giorno di ieri sul «Piccolo» di Trieste una sua intervista e due note sul «Giornale d'Italia» e la «Tribuna» che ripetono le stesse cose: che si tratta di una circoscrizione provvisoria, sulla quale si potrà tornare, determinata da motivi (dice testualmente il senatore Salata) **che non si possono esporre pubblicamente o che almeno a me non è lecito di portare in pubblico.**

Noi domandiamo, invece, se sia lecito che un alto funzionario dello Stato cerchi di evitare una discussione, accampando cagioni misteriose che non possono esistere e che esistendo non si devono celare alle popolazioni. —

Sembra quasi che il sen. Salata voglia continuare nelle provincie nuove la politica del cessato governo austriaco, il quale, infischiandosi dei voti delle popolazioni, seguitava a imporre arbitrariamente la sua volontà per motivi che «non si devono sapere». Ciò non è nè bello, nè prudente, dovrebbe convenire anche il senatore Salata, che si è messo sulla strada di far dimenticare l'opera utile che in passato, prima d'avvicinare l'on. Nitti aveva potuto fare.

Il sen. Salata circoscrive le sue difese al raggio d'azione del suo ufficio: al litorale. Dell'unione della provincia di Udine e Gorizia si limita a dire che mettendo insieme i 600 mila abitanti della provincia di Udine con quelli di Gorizia non si migliorerebbe la situazione nei riguardi della nazionalità italiana.

Il sen. Salata, non sappiamo se volontariamente o per ignoranza, commette un grossolano errore. Lasciamo parlare alle cifre ufficiali.

Nel censimento del 1910 la popolazione della provincia di Udine era di 720 mila abitanti tutti, anche quelle poche migliaia della parlata slava, fuori da ogni propaganda straniera; e quella della provincia di Gorizia ne aveva 254 mila, dei quali 100 mila italiani e 154 mila slavi. Sono le cifre ufficiali.

Ora mettendo insieme gli italiani delle due provincie sono 820 mila e gli slavi 154 mila. Anche aggiungendo i tedeschi e gli slavi di Tarvisio e di Postumia la popolazione straniera o allogena nel Friuli riunito sarebbe di appena un quinto. Ma rimanendo divise politicamente le due provincie, per quella di Gorizia la situazione diventa inversa; e cioè gli allogeni della circoscrizione politica di Gorizia diventano quasi il doppio degli italiani.

Con l'unione delle provincie, nel sistema proporzionale, potrà riuscire un rappresentante degli allogeni; ma senza l'unione, lasciando, cioè, sola Gorizia, ne riusciranno tre o magari quattro. Questa sarà la conseguenza della determinazione del sen. Salata, per i motivi che egli non vuol dire, contro la quale, non solo i goriziani — a cui verrà il danno maggiore — ma tutti gli altri friulani, protestano, non ritenendo ancora credibile che il governo del paese democratico, malgrado le spiegazioni e gli ammonimenti, voglia persistere in un errore funesto.

La dimostraziona ai granatieri

CHE PARTONO PER LISBONA

ROMA, 30. — Nel pomeriggio è partita dalla stazione Termini la rappresentanza dell'esercito e della marina che si recano a Lisbona per assistere alla cerimonia che avrà luogo per la tumulazione del soldato sconosciuto. La rappresentanaz che giungerà a Lisbona il 4 aprile è composta del colonnello dei granatieri Dina, del capitano di vascello Scirianni, da vari ufficiali dei granatieri e della marina da 15 uomini di truppa del primo granatieri e 5 marinai. Essa porta con se la bandiera dei granatieri decorata per due volte della medaglia d'oro, della medaglia dell'ordine militare i Savoia e di tre medaglie di argento. La bandiera dei mas decorata della medaglia d'oro e inoltre una lettera autografa del Re d'Italia al presidente della repubblica, i messaggi dei ministri della guerra e della marina ai loro colleghi portoghesi. Erano alla stazione il generale Piola-Caiselli comandante la brigata «Sardegna», il personale della legazione del Portogallo al completo, moltissimi ufficiali della brigata «Sardegna» numerose signorine che hanno offerto ai partenti bellissimi fasci di fiori e da una numerosa olla che ha fatto una dimostrazione di simpatia allo esercito e alla marina. Rendevano gli onori alle bandiere una compagnia e la musica del primo granatieri che alla partenza del treno ha intonato l'inno reale tra gli applausi dei presenti.

Un decreto sul pane

ROMA, 29. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del commissario generale per i consumi:

ART. 1. — A decorrere dal primo aprile 1921 da ogni quintale di grano sporco consegnato al molino dovrà trarsi 80 chili di farina e chilogrammi 18 di cruscami; il ricavo della pulitura nella misura del primo art.

ART. 2. — Il commissario generale per i consumi potrà per ragioni speciali consentire, su richiesta del prefetto, un abburattamento della farina a tasso superiore, non eccedente però quello dell'85 per cento.

Il libro di Cadorna

«Sento finalmente, l'intima soddisfazione di avere assolto il compito che il destino mi ha imposto per la salvezza della Patria. La mia azione non finisce a Caporetto, ma alla Piave, ed e con legittimo orgoglio ch'io penso di aver chiusa la mia vita militare, non in una fosca ora di temporaneo cedimento morale ma nel momento in cui l'esercito ripresa l'intima coscienza del suo alto compito, iniziava con una infrangibile resistenza la vittoria che maturava un anno dopo a Vittorio Veneto».

Con queste parole il generale Cadorna termina il suo libro sulla guerra d'Italia. Noi le ripetiamo con l'animo commosso e devoto, perchè esse rispecchiano anche la nostra intima soddisfazione di avere pensato e sentito allo stesso modo, di aver operato per lo stesso fine nella modesta cerchia del nostro compito, di non aver mai dubitato nei destini d'Italia.

L'ora grigia che è seguita alla vittoria, dovuta agli errori e alle colpe di governanti e di fazioni, non è peranco finita; ma volge al suo termine; ce ne dà affidamento il risveglio delle forze giovani della nazione, di quelle forze che sul Carso e sul Piave hanno dato la prova più luminosa del valore della stirpe. Ce ne dà una promessa questo libro del generale che ha formato il grande esercito, che per due anni fu vittorioso e dopo la sventura che non fu maggiore di quelle toccate ai nostri alleati — lo ha avviato con geniale preparazione alla riscossa.

La figura del generale Cadorna esce intera da questo libro che dovrebbe essere letto da tutti gli italiani, specialmente da quelli che non sono ancora persuasi che l'Italia grazie ai suoi soldati, ma anche alla mente, al carattere, alla coscienza di quello che fu e rimane il supremo condottiero delle sue armate ha vinto e disfatto le armate nemiche.

Una grande dimostrazione

contro Churchill al Cairo

CAIRO, 29. — Una grande dimostrazione di indigeni in occasione del viaggio di Churchill è stata dispersa per ordine del governo con la forza. Si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti.

IL COLPO DI TESTA DI CARLO D'ASBURGO

rimarrà una gita da Prangin a Budapest

o avrá una soluzione tragica per l'Ungheria

L'andata-ritorno indisturbato dell'ex-imperatore

BERNA, 30. — L'«Agenzia telegrafica Svizzera» ha da Budapest che l'ex imperatore Carlo si è recato a Budapest ove ha fatto visita al reggente ammiraglio Horty ed ha conferito con alcuni eminenti uomini politici ungheresi. L'ex imperatore Carlo ha lasciato Budapest e si è recato in una altra località dell'Ungheria, ove ha deciso di risiedere.

VIENNA, 29. — La «Politische Correspondenz» pubblica i seguenti particolari sulla presenza dell'ex imperatore Carlo in Ungheria: L'ex imperatore e Re è giunto sabato sera travestito a Steinamenger ed stato ospitato dal vescovo. Teleki, presidente del consiglio si è recato a Steinamenger insieme col colonnello Lehar ed ha cercato di distogliere l'ex imperatore dai suoi progetti.

Domenica mattina l'ex imperatore si è recato in automobile a Budapest.

Il presidente del consiglio Teleki venne sorpreso nel ricevere la visita dell'ex imperatore e dopo un lungo colloquio l'ex imperatore Carlo sembrò deciso di tornare in Svizzera. Seguendo il consiglio di Horty la sera stessa Carlo lasciò Budapest. Lungo la strada decise di rimanere in Ungheria. Egli si troverebbe a Steinamanger. Il rappresentante della Francia a Budapest ha comunicato che gli alleati si opporrebbero al ritorno dell'ex imperatore d'Austria - Ungheria. — Sembra che pochissime persone soltanto possano essere state al corrente del piano di Carlo. Sarebbero stati effettuati alcuni arresti. Il Governo di Ungheria ha aperto una inchiesta per sapere se l'eximperatore aveva attraversato il territorio austriaco.

Per scongiurare il pericolo

di una restaurazione asburghese

ROMA, 30. (notte per telefono.) — Tutti i giornali si dimostrano contrari al tentativo di casa Asburgo, reputato inutile.

Il «Giornale d'Italia» scrive: E' evidente che le potenze interessate, grandi e piccole, faranno tutto il possibile perchè il ritorno degli Asburgo sul trono non avvenga.

Le principali nazioni eredi dell'ex impero, si opporranno alla restaurazione asburghese e l'Italia ne sosterrà vigorosamente la loro azione.

Non si sa ancora se il governo di Ungheria sia stato sincero nello sconsigliare all'imperatore Carlo il suo colpo di testa.

Certo sarà fatto un passo deciso dall'Intesa per l'espulsione dell'imperatore Carlo dal territorio ungherese.

E' anche da seguire con interesse l'atteggiamento che sarà per assumere la repubblica austriaca nella quale non mancano i fautori della resurrezione di un'Austria Ungheria sia pure a scartamento ridotto.

La diplomazia italiana farà di tutto per scongiurare il pericolo.

I commenti della stampa

L'Italia deve agire

ROMA, 30. — Circa l'eventualità di un ritorno dell'ex imperatore Carlo sul trono d'Austria, il «Tempo» scrive:

«Il ritorno di Carlo ha un mediocre valore per la fortuna d'Ungheria ed acquista una singolare importanza per l'Italia. Proprio in questi giorni doveva radunarsi a Roma una conferenza degli Stati successori della monarchia AustroUngarica per decidere di una atmosfera di cordalità e di simpatia secondo questioni di carattere economico e politico che la ripartizione dell'impero ha lasciato in sospeso. La scomparsa del nemico secolare risolse, col trattato di Rapallo, le ultime divergenze di carattere storico e politico. L'Italia poteva agognare ad assumere, per le città abbandonate dagli Absburgo, la parte di moderatrice degli elementi slavi delle varie nazionalità danubiane, in modo da armonizzare le energie, sfruttarne le risorse, calmare gli spiriti contrastanti che minacciano di continuo oggi, come nel passato, la pace d'Ungheria.

Il ritorno di Carlo turba tutto questo lavoro di faticosa ricostruzione che l'Italia aveva magnificamente incominciato e poteva vantaggiosamente proseguire. Il ritorno dell'ex imperatore ha un particolare carattere di sfida per tutti gli Stati che hanno ereditato i territori iscritti ancora alla egemonia Austro Ungarica. La situazione relativamente tranquilla che si era andata formando in questi ultimi tempi è andata mutando. Il caos, la guerra, le furibonde competizioni delle piccole nazionalità rivali e concorrenti. Non è facile prevedere il danno che ne può derivare all'Europa. Più facile ancora è pensare come l'Italia ne subirà più da vicino le conseguenze. Se gli Absburgo risalissero sul trono d'Italia assisterebbe alla ricostruzione di un Impero che ha combattuto e vinto con sacrifici enormi di uomini e di ricchezze; tutto il frutto morale e politico di uno sforzo immane cadrebbe nel vuoto e la tortura ricomincierebbe.

Insomma — continua il «Tempo» — l'avvento di Carlo, che noi crediamo si possa ancora oggi scongiurare, non si presenta che sotto un aspetto di una jattura gravissima. Forse è ancora tempo di agire con energia e risolutezza. Comunque non mancano all'Italia, conclude il «Tempo» mezzi per far valere, presso gli amici veri ed i nemici coperti, le proprie ragioni. La azione del Governo impedirà che vengani frustrati i sacrifici che a buon diritto noi ci rimprometteevamo, col sangue dei nostri 500 mila morti.

La conferenza di Roma

FRA GLI STATI EREDI DELL'EX IMPERO AUSTRO UNGARICO

ROMA, 30. (notte - per telefono) — Il 2 aprile si aprirà la conferenza di Roma fra gli stati eredi dell'ex impero austro ungarico: Italia, Ceco Slovacchia, Polonia, Ungheria e Romania.

E' sperabile che aderirà anche la Jugoslavia, che finora non ha accettato l'invito del governo di Roma.

La conferenza è indetta per regolare le questioni che non vennero sistemate dal trattato di S. Germano.

Come scrivono i giornali in Francia

Giudiziose osservazioni del «Temps»

I PARIGINI E LO SPOSO DI ZITA

PARIGI, 30. — Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo al ritorno a Budapest dell'ex-imperatore. Facendo rilevare i pericoli che per contagio sugli altri paesi monarchici dell'Europa centrale presenterebbe una restaurazione in Ungheria, il giornale dice che tali pericoli non sono immaginari e che forse bisognerà ringraziare Carlo di Asburgo di aver dato l'arma.

Sullo stesso argomento il «Journal des Debats» scrive: Le opposizioni al ristabilimento degli Asburgo sono irriducibili da parte degli stati successori e questi hanno ragione perchè difendono la loro esistenza. La Francia deve fare blocco con essi perchè la revisione dei trattati di S. Germano e del Trianon rovinerebbe il trattato di Versailles e perchè il concorso dei vari stati è necessario per contenere la Germania. I parigini che accompagnano con i loro voti lo sposo della imperatrice perdono di vista le condizioni di esistenza della Francia nell'Europa attuale e nell'ora in cui la Francia abbisogna di tutte le simpatie. Bisogna astenersi da qualunque gesto che possa far dubitare della nostra fedeltà agli alleati e agli amici della grande guerra.

L'impressione a Praga

Diffidenza verso il governo magiaro

LA PICCOLA INTESA SI ALLARMA

PRAGA, 30. — Dal momento in cui è stata nota la presenza dell'ex imperatore Carlo a Budapest vi è stato un considerevole scambio di dispacci fra la legazione czeco-slovacca a Budapest ed il ministro degli esteri a Praga e fra questo e le varie legazioni czecoslovacche in Austria, Serbia e Romania. Il ministro degli esteri ha conferito coi ministri dell'intesa di Romania, Serbia e Jugoslavia, a Praga e poi ha fatto visita al presidente della repubblica col quale ha conferito lungamente in merito al colpo dell'ex imperatore Carlo.

Nei circoli politici ufficiosi czeco-slovacchi la notizia dell'arrivo di Carlo d'Asburgo a Budapest e dell'atteggiamento del governo ungherese in merito all'atto dell'ex imperatore è stata accolta con grande riserva, poichè si ritiene che nel momento attuale non sia interesse del governo di Budapest di appoggiare una impresa di questo genere, sopratutto perchè qualora l'Ungheria appoggiasse il ritorno di Carlo al trono di Ungheria, essa non avrebbe più diritto di fare valere i suoi interessi nelle prossime conferenze degli stati successori della cessata monarchia austro - ungarica che avranno luogo prossimamente in Italia. Non si nasconde, però, la sorpresa che il governo ungherese, i capi del quale sono di tendenze carlistiche, non abbia agito con maggiore energia per espellere il sovrano detronizzato dal territorio ungherese ed abbia permesso la sua permanenza a Steinamanger. Questo atteggiamento del governo ungherese, malgrado le sue comunicazioni di essere estraneo al colpo di testa è un po' sospetto. La czecoslovacchia, però, è certa che l'atto di Carlo rimarrà senza alcun risultato, poichè essa ha fiducia nell'azione che l'Italia svilupperà a questo riguardo e gli stati successori della monarchia austro ungarica non dovranno mancare di attestare la loro gratitudine al governo di Roma per l'energico atteggiamento contrario a ciò che costituisce uno dei più grandi pericoli per la loro esistenza.

Scambio di vedute e accordo fra le potenze dell'Intesa

A Budapest si farebbe la commedia?

PARIGI, 30. — L'improvvisa comparsa dell'ex imperatore Carlo in Ungheria ha prodotto nei circoli diplomatici viva sorpresa e anche un vero senso di disgusto. L'atto inconsulto dell'Asburgo potrebbe causare le più gravi conseguenze nei riguardi stessi dell'Ungheria la quale ha bisogno di pace e di tranquillità per avviarsi verso la sua restaurazione, per vedere cessare il dilaniarsi dei partiti e per evitare il pericolo bolscevico. Tra i gabinetti dell'Intesa avviene un vivo scambio di note ma regna il più perfetto accordo sulla base di impedire il ritorno degli Asburgo sul trono di Santo Stefano.

L'azione dell'Intesa nella eventualità di un tentativo del genere di quello verificatosi era già stata da tempo fissata.

Dispacci da Budapest rassicurano circa la condotta di quel governo, però non si nasconde qualche preoccupazione e si vigila. Infatti sono appena di pochi giorni addietro le dichiarazioni dell'ammiraglio Horty in favore del ristabilimento sul trono degli Asburgo comparse sopra un giornale parigino. D'altro canto si osserva che Carlo non avrebbe osato un passo come quello che ha fatto se non avesse contato sopra larghe e forti aderenze. Quello che è positivo è questo: che la Intesa è fermamente decisa a far sì che la faccenda sia liquidata nel più breve tempo. E' unanime l'indignazione contro Carlo d'Asburgo che per l'ambizione personale non bada a sacrificare un paese e a mettere in pericolo la pace.

Il governo ungherese si affrettò a dare

AFFIDAMENTI ALL'INTESA

BUDAPEST, 30. — Il colpo di testa di Carlo d'Asburgo è stato accolto nelle sfere ufficiali con stupore e con dolore. Il governo di Budapest ha dimostrato con vari atti di essere, non solo completamente estraneo alla cosa ma di disapprovarla completamente consigliando all'ex imperatore d'abbandonare l'Ungheria e di non pensare ad una restaurazione. E' certo che Carlo fu fatto allontanare da Budapest dal governo, il quale ha subito fatto passi presso i rappresentanti dell'Intesa per assicurarli della propria lealtà e dando istruzioni ai propri agenti di Roma, Parigi e Londra di far subito passi presso quelle cancellerie per dare affidamenti circa la sua condotta. Si sta inoltre provvedendo per far lasciare all'ex - imperatore il territorio ungherese in modo che lo incidente non debba produrre conseguenze dannose per l'Ungheria.

Le sfere ufficiali ungheresi credono pure di poter garantire che nemmeno nell'esercito vi sia da temere un movimento in favore del sovrano spodestato.

L'Austria rimane neutrale

e manda i suoi delegati a Roma

VIENNA, 30. — «Nei circoli ufficiali si assicura che il governo austriaco avrebbe deciso di rimanere neutrale in qualsiasi complicazione che dovesse aver luogo in seguito al colpo di testa dell'eximperatore Carlo e di prendere energici provvedimenti per fare fronte a tutte le eventualità. Del resto qualsiasi governo che tentasse di prendere un atteggiamento diverso non godrebbe più la fiducia del paese e dei partiti estremi i quali sono antimonarchici. «Non bisogna dimenticare inoltre che anche dal punto di vista internazionale la restaurazione degli Asburgo non sarebbe conforme agli interessi dell'Austria.

Nei circoli politici si fa rilevare che è prematuro ogni giudizio sulla situazione dell'Ungheria.

Il governo austriaco ha nominato il ministro d'Austria a Roma, Kiatowiski capo della delegazione austriaca alla Conferenza degli stati eredi della monarchai austroungarica che avrà luogo a Roma. I membri della delegazione austriaca partiranno da Vienna stasera o domani sera.

Due conferenze internazionali

PER LE RIPARAZIONI

PARIGI, 30. — I delegati della confederazione generale del lavoro e quelli del partito socialista sono partiti ieri sera per Amsterdam dove parteciperanno a due conferenze internazionali che si occupano delle riparazioni e alle quali partecipano i delegati del partito socialista indipendente tedesco e del Labour Party. L'internazionale sindacale riunisce ad Amsterdam le delegazioni di Francia, Germania, Inghilterra Belgio e Italia, per esaminare il progetto presentato dalla confederazione generale del lavoro. Le due riunioni si tengono separatamente.

Nuove convulsioni in Russia

L'VIII.a ARMATA RUSSA PASSATA COI BIANCHI

PARIGI, 30. — Il «Matin» ha da Copenaghen: Si ha da Viborg che i rivoluzionari hanno preso Minsk. La ottava armata rossa si è unita ai rivoluzionari ed è stata creata una repubblica democratica bianca. Kiew è circondata da ribelli e i commissari della città prendono misure terroristiche.

I socialisti rivoluzionari e i menscevisti di Pietrogrado si abbandonano ad una violenta agitazione per ottenere l'immediata convocazione della assemblea costituente. Gli operai lasciano le officine per cercare viveri nelle campagne.

HELSINGFORS, 29. — Durante tutta la giornata di ieri è stato udito un violento cannoneggiamento verso Kronstadt. Si crede che si tratti di un attacco contro il forte Totleben da parte dei marinai provenienti da Pietrogrado.

I turchi accetteranno la battaglia

SULLA LINEA DI ANGORA

LONDRA, 30. — Il corrispondente del «Daily Express» da Costantinopoli scrive che nei circoli autorizzati si dichiara che i turchi non accetteranno battaglia se non quando le loro truppe in ritirata avranno raggiunto la linea di Angora, dove il grosso dei loro eserciti si troverebbe poco distante dalla base dei suoi rifornimenti.

Una nota degli Stati Uniti

CHE E' MOLTO COMMENTATA

PARIGI, 29. — Una informazione dell'Agenzia «Havas» dice che al Quay d'Orsay stamane non si aveva ancora notizie di quanto avrebbero pubblicato i giornali americani a proposito di una nota degli Stati Uniti che avrebbero diretto a tutti gli stati del mondo e specialmente agli alleati per far riserve circa le decisioni riguardanti i problemi della guerra prese senza il concorso dell'America.

L'«Information» pubblica alcuni particolari della nota, la quale dice che il governo degli Stati Uniti rileva la tendenza degli alleati ad ignorarlo in tutto quanto concerne gli affari internazionali e prendere decisioni di concessioni, come se l'America non avesse avuto la sua parte nella vittoria del 1918. L'America si riserva il diritto di approvare le decisioni prese su questioni delle quali essa aveva interessi da difendere e dichiara che parecchie di tali decisioni non riceveranno mai la sua approvazione. La nota allude specialmente alla questione della attribuzione dei cavi ex tedeschi, all'isola di Iapx, ai petroli di Mesopotamia ecc. La nota aggiunge che la ragione per cui l'America non fa parte della Società delle Nazioni non è per negare i diritti che ha acquistato partecipando alla guerra. — Questa sarebbe, secondo l'«Information» la sostanza della nota americana.

La Francia pagherà

FINO ALL'ULTIMO DOLLARO

PARIGI, 30. — L'«Echo de Paris» ha da New York: Nei circoli finanziari di Washinton si ritiene che la visita di Viviani abbia per scopo principale le questioni finanziare. Si dice che egli cerchi di ottenere l'aiuto dell'America per impedire la bancarotta fiscale della Francia. Si ritiene che Viviani voglia ottenere un prestito a breve scadenza, oppure che il governo americano eseguisca parte delle riparazioni. Si esclude che la Francia chieda la recissione dei suoi debiti agli Stati Uniti. Viviani ha fatto dichiarare che la Francia pagherà gli Stati Uniti fino all'ultimo dollaro!

LA STRAGE D'UNA BOMBA

A CHICAGO

LONDRA, 30. — Il «Daily Mail» ha da Chicago che è scoppiata colà una bomba uccidendo 5 persone e ferendone molte altre gravemente.

I disordini in Palestina

LONDRA, 30. — Il «Times» ha da Gerusalemme: Sono avvenuti gravi disordini a Giaffa. Si deplorano un morto cristiano e 8 feriti ebrei. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Lo sviluppo delle scuole

DEI CEMENTISTI

ROMA, 30. — Il commissariato generale comunica: Continuano ad aprirsi giornalmente nelle diverse località del Veneto le scuole pratiche professionali impiantate dal commissariato generale dell'emigrazione per la trasformazione dei manovali in operai cementisti. Ieri a Treviso gli allievi della scuola cementisti hanno gettato un ponte in cemento di sette metri nei pressi di San Pelagio con sovraccarico di 12 chilogrammi per metro quadrato. L'opera d'arte che era desiderata da tanti anni dalle popolazioni limitrofe è stata compiuta da operai trasformati nel volgere di due settimane in specialisti.

Cronaca delle Provincie

Violenze e vigliaccherie bolsceviche in Val di Resia

Bombe e fucilate - Numerosi feriti - I fascisti padroni della situazione

LA COSTITUZIONE DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO.

Fu il venerdì di Pasqua che i resiani, stanchi delle sopraffazioni bolsceviche, accolsero con una sincera esplosione di entusiasmo una squadra di fascisti udinesi, invitati per la costituzione del Fascio di Combattimento.

Fu in una giornata di sole e di pace primaverile che tutta la pittoresca e lontana vallata echeggiò di canti fascisti e di inni patriottici segnando una brillante vittoria del fascismo friulano che, come ovunque, s'imponeva in quel giorno ai confini della Patria, fra le bianche vette inaccessibili, trascinando e conquistando i cuori di quei fieri montanari.

La costituzione del Fascio avvenne senza incidenti, ma turbò gli avversari che, nascosti nell'ombra, meditarono fin da quel giorno l'azione violenta contro i fascisti.

E la spedizione fu organizzata per la Pasqua.

AD OSEACCO

Il Comizio antifascista — Il prete sputacchiato.

Nel pomeriggio di Pasqua, i bolscevichi si riunirono nella frazione di S. Giorgio, da dove mossero verso Oseacco al canto di «Bandiera rossa».

Quivi giunti, per mezzo di un ragazzo, mandarono a chiamare il prete del paese. Questi scese subito sulla piazza, ma venne affrontato dai manigoldi, insultato e sputacchiato.

Dopo questo atto di vigliaccheria, i bolscevichi si riunirono nei locali della Cooperativa di Consumo e quivi l'assessore socialista Barbarini Giacinto improvvisò un comizio esaltando la bandiera rossa e incitando alla violenza contro i fascisti.

Nello stesso locale c'era un certo Siega che portava un fazzoletto tricolore che gli fu strappato. Il Siega però corse ad avvertire i fascisti di quanto aveva udito, ma, saputolo, i socialisti abbandonarono il luogo della riunione e si diressero sulla strada che porta a Prato di Resia, sede del Fascio di combattimento, armati di moschetti, fucili, bombe e tubi di gelatina. Erano le otto della sera.

A PRATO

Fucilate contro il paese

Salivano dunque i bolscevichi verso Prato di Resia, accompagnando il canto di «bandiera rossa» con ripetute scariche di fucileria contro l'abitato.

Improvvisamente si udirono alcune formidabili esplosioni: alcune cariche di gelatina erano scoppiate nei pressi del ponte di Gniva.

Le detonazioni misero il panico nel paese e molte donne e bambini si rifugiarono nell'osteria del fascista Lettig ove stavano raccolti in buona armonia pochi fascisti. Erano le spose dei fascisti che imploravano i mariti a rincasare, chè i bolscevichi salivano al paese per distruggere l'osteria.

Contemporaneamente i fili della luce venivano tagliati ed il paese piombava nell'oscurità, mentre tutti i ritrovi si chiudevano e la gente si precipitava nelle abitazioni rinchiudendovisi.

I fascisti non si mossero. Calmarono le donne e i bimbi e attesero impassibili, pur non avendo arma alcuna.

I bolscevichi, fatta un'ultima scarica contro le finestre dell'osteria, entrarono in paese e raggiunsero il portone d'ingresso dell'osteria stessa.

Silvio Pusca, ex-combattente e fascista, uscì per recarsi a casa, ma venne affrontato dai bolscevichi guidati da Silvio Longhino, presidente della Cooperativa edile e dal consigliere Pusca Giuseppe.

— Cosa volete? — chiese egli. Ma per tutta risposta il consigliere lo afferrò, mentre il Longhino gli lasciava andare una bastonata che lo ferì gravemente alla testa.

Le grida di aiuto del compagno fecero uscire i fascisti, cinque o sei, che, completamente disarmati, affrontarono la turba sanguinaria, costringendola a ripiegare.

Le bombe di gelatina

La difesa dei fascisti

Improvvisamente, i socialisti lanciarono alcuni involti che scoppiarono con formidabili esplosioni.

Uno di questi involti andò a cadere vicino all'ingresso dell'osteria, ma un vecchio che si trovava a far causa comune coi fascisti, ebbe la presenza di spirito di ributtarlo lontano, evitando così gravi disgrazie.

Lettig Luigi, il proprietario dell'osteria, mentre si difendeva disperatamente contro due avversari, venne ferito da una scheggia al labbro superiore.

Stefano Di Lenardo, ferito da un colpo di pietra alla testa.

Buttolo Giuseppe, che si difendeva contro cinque avversari, venne da questi sopraffatto, atterrato e le unghie degli aggressori gli si conficcarono nel collo con rabbia.

Pusca Silvio, ferito da un colpo di randello alle spalle, mentre lottava con un altro avversario.

«Ecco il primo sangue dei fascisti resiani!»

Appena ferito dallo scoppio della bomba il proprietario Lettig, certo Chinese Antonio, dopo avergli pulita la ferita, corse incontro agli avversari, agitando il fazzoletto insanguinato: «Ecco il primo sangue dei fascisti resiani!».

Il conflitto durò ancora per qualche tempo, finchè costretti a ripiegare, i socialisti si dileguarono.

Generosità fascista

Un socialista, certo Simeone Di Lenardo, durante la lotta era stato trascinato nell'osteria.

Il vigliacco, tremando di paura, assicurava che non aveva armi.

Gli fu fatta una perquisizione e gli fu trovata una bomba di gelatina e parecchia miccia.

Fu risparmiato e trattenuto per qualche ora.

Altri particolari

Da testimonianze risulta che l'assistente della Cooperativa edile, certo Pugnetti Luigi, incitava i compagni a bruciare la casa, gridando: «Adesso è il momento, andate a prendere la gelatina nel magazzino della Cooperativa e date fuoco!».

Fu appunto il Simeone Di Lenardo che corse a prendere la gelatina che gli fu sequestrata poi dai fascisti.

Altri testimoni assicurano che durante la mischia, dal tetto della casa di Ugo Madrassi fu visto gettare un oggetto acceso che scoppiò subito dopo. Risulta che lo stesso Madrassi si recò nel pomeriggio a San Giorgio ad incitare quei bolscevichi a prendere parte all'azione.

E' accertato che nei dintorni del paese c'erano due squadre armate di fucili.

L'indomani, lo stesso Pugnetti che aveva mandato a prendere la gelatina alla Cooperativa, fece regolare denuncia ai carabinieri di Moggio di un furto di gelatina.

DIMOSTRAZIONI PATRIOTICHE

I capi socialisti sono scomparsi

L'aggressione socialista, che trovò i fascisti impreparati, ma comunque decisi a difendersi ha sollevato generale indignazione, più che impressionare la popolazione.

I fascisti, e con essi persino le donne e i vecchi, sono padroni della situazione. I socialisti più noti non si fanno vedere. Frasi minacciose contro di loro stanno scritte sui muri.

Lunedì nel pomeriggio, da Oseacco, salirono a Prato numerosi fascisti, che improvvisarono una dimostrazione patriottica alla quale prese parte tutta la popolazione. Fu reclamata la bandiera del Municipio e con essa il corteo, dopo avere attraversato il paese, scese ad Oseacco, ove si sciolse senza incidenti.

L'ordine del giorno del Fascio Udinese

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea del Fascio Udinese di Combattimento. Prima di passare alla nomina delle cariche sociali fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del F. U. di C.

«udita la relazione dei rappresentanti del Fascio di Resia sui conflitti in quel paese,

«plaude al Fascio Resiano di Combattimento per il deciso, fiero e gagliardo contegno, da esso tenuto in tale circostanza ed addita a tutti i fascisti friulani l'esemplare azione difensiva condotta da un esiguo numero di fascisti proditoriamente assaliti da una turba bolscevico - comunista».

—=*=—

Da GEMONA

L'Assemblea dell'Unione Sportiva. — Lunedì scorso, alle ore 16.30 ebbe luogo nella sala Sociale (gentilmente concessa) l'assemblea generale ordinaria dell'Unione Sportiva Gemonese.

Il presidente ing. Enrico Pittini rivolse anzitutto un saluto ai presenti e poscia riassunse con appropriate parole il primo anno di vita della Società che può dirsi entrata nelle simpatie del paese per il gran numero di soci che già conta.

Enumera le manifestazioni sportive che ebbero vita nel decorso anno con le gare di foot-ball, corse, gite, divertimenti, ecc., e conclude col nutrire la fiducia che l'avvenire sarà fecondo di buon lavoro e di buona attività sportiva, dato ormai il sicuro impianto della Società che ora dispone, non solo di un fondo di Cassa, assicurato, ma sopratutto di un ottimo e vicino campo sportivo, in cui i giovani soci potranno esercitarsi e divertirsi.

A questo proposito anzi sente tutto il piacere e la soddisfazione di annunciare all'assemblea che i cinque soci signori: Disetti Ermes, Fantoni Guido, Fedrigo-Pellissutti avv. Fedrigo, Pittini ing. Enrico e Pittini Umberto, avendo potuto assicurare l'acquisto del fondo da ridursi a campo sportivo, ed avendolo anzi già preliminarmente impegnato, hanno voluto farne una donazione all'U. S. G.

I soci applaudono vivamente ed il cav. Rossini, certo d'interpretare il sentimento di tutti, ringrazia cordialmente i predetti signori per il loro bell'atto, per il quale essi hanno diritto all'imperitura riconoscenza della Società.

Le parole del cav. Rossini sono vivamente applaudite. L'ing. Pittini a sua volta, per gli offerenti, ringrazia il cav. Rossini delle belle parole ad essi rivolte e mette in votazione la proposta di accettazione della fatta donazione, proposta che naturalmente viene approvata ad unanimità.

Si approva quindi il rendiconto finanziario dal quale emerge un civanzo al 31 gennaio 1921 di L. 1900.90, mentre il patrimonio sociale, senza il fondo per il campo sportivo, ammonta a L. 4045.90.

Si approvano in seguito delle modifiche allo Statuto e infine si procede alla votazione delle cariche per schede segrete.

A consiglieri vennero eletti: Fachini Lorenzo, Fantoni Guido, De Carli rag. Giuseppe, Disetti Ermes, Pittini ing. Enrico, Crapiz Antonio, Dosi geom. Gino, Fedrigo-Perissutti Luigi, Pittini Umberto, Crapiz Guerrino, Bruseutti Luigi.

A revisori dei conti: Fedrigo-Perissutti avv. Federico, Salvadori Addo, Rossini cav. Carlo.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse.

Da LATISANA

Inaugurazione della Casa di Ricovero «Umberto I.o». — Di fronte l'ospedale civile, fra delle aiuole in fiore e la distesa del vicino Tagliamento, occhieggia una casetta linda e civettuola. E' la Casa di ricovero che grazie all'opera indefessa e volonterosa di pochi cittadini si è potuta ripristinare. Ed è stato precisamente lunedì u. s. che è avvenuta la inaugurazione, compiendo così il desiderio di tutti i latisanesi.

Intanto la nobile istituzione ha potuto dare immediata ospitalità a sei persone, e ad altre ne darà in seguito. Alla cerimonia assisteva un numeroso stuolo di cittadini con a capo le autorità del paese.

Abbiamo potuto notare la Commissione preposta, al com pleto col suo presidente signor Gasparini Giuseppe poi il sindaco, il Comitato promotore, il signor cav. dottor Carlo Morossi, cav. uff. Diodato Peloso Gaspari — monsignor Masini ed altri tanti, prese primo la parola il presidente la Commissione, che ringraziando la Giunta Comunale dell'incarico affidatogli, prometteva l'opera sua intera e terminava rivolgendo un vibrante appello a tutta la cittadinanza affinchè voglia contribuire costantemente al buon andamento di questa nobilissima istituzione. Poi il segretario sig. Ballarin informò gli astanti circa la situazione finanziaria della Pia Casa. Infine parlarono brevemente monsignor Masini ed il sindaco che espressero il plauso per l'opera svolta dagli amministratori e l'augurio che questa possa continuare per il bene dei poveri ricoverati. Poi si fece una fotografia di tutti i presenti. Così si chiudeva la bella cerimonia che lasciava in tutti una nota soave e sentimentale. Si poterono raccogliere circa lire 300 e generi diversi.

Deve essere vivamente plaudita l'opera svolta dal signor Gaspardi Giuseppe, presidente ed anima della Commissione, e dai consiglieri in ispecie dai signori Paolini Vittorio e Cragnolini Giuseppe e dal cav. Angelo Ghion presidente della prima Commissione. Anche la veneranda Regina Madre ha voluto inscriversi nell'albo dei benefattori donando i letti e gli effetti di vestiario per i ricoverati. Infine vada il plauso a tutti i cittadini che contribuiscono alla prosperità del Pio Luogo.

Gravissimo incendio. — Ci scrivono 29: Nella notte da venerdì a sabato scorso, in località comune di Precenicco, divampava improvviso un violentissimo incendio che in breve tempo aveva distrutto una capace tettoia la stalla attigua ed il fabbricato di abitazione, di proprietà del signor Frutomesso Leontino. Tutto venne ridotto in calcinacci e solo qualche muro e qualche pilone levano al cielo i moncherini neri fumanti delle loro rovine. Nulla si potuto salvare all'infuori del bestiame della stalla e di qualche mobile. Il resto, consistente in quintali 150 di fieno, macchine ed attrezzi agricoli, mobili e fabbricati è andato interamente distrutto. Il proprietario è assicurato.

Questo incendio, che in poche ore ha divorato un valore di più che lire 150 mila lascia perplessi sulle cause che possono averlo prodotto. E' da escludersi a priori la combustione spontanea del fieno data la stagione e dato che si trovava in una tettoia aperta ai lati. D'altra parte il proprietario esclude che possa trattarsi di qualche vendetta; ed anche l'autorità esclude la causa delittuosa, pure continua l'inchiesta.

Il Ponte di legno. Questo ponte che era stato costruito dal genio militare diventa di giorno in giorno meno praticabile. Basti sapere che le assicelle formanti il piano sono tutte disgiunte e tanto curve al basso e tante all'alto; con grande gioia dei veicoli che hanno il piacere di dondolarsi e sobbalzare per tutto quel tratto. Inoltre possiamo tener conto dei non troppo piccoli buchi, che rappresentano dei pericoli gravi per i quadrupedi che passano di là.

Quando penserà l'autorità a rimettere in uno stato meno miserevole questo ponte di legno, che doveva essere provvisorio e che minaccia di divenire permanente; fino a che rovinerà.

Spettacoli. — Il Salone L. E. G. A. ha riaperto i battenti ad una numerosa folla, che ha occupato tutti i posti a sedere e in piedi. Così le filmsillustranti le avventure di Jack e quelle di Sansone, hanno avuto una festosa, nonchè imponente accoglienza.

Sport. Lunedì scorso nel campo sportivo di Alvisopoli, s'incontravano per la disputa della «Coppa Robillant» la squadra di Latisana e quella di Fossalta di Portogruaro rinforzata da ottimi elementi. La combattutissima partita non ha potuto arrivare al termine perchè la squadra di Fossalta con gesto antisportivo si ritirava nella seconda ripresa lasciando la vittoria alla squadra di Latisana.

Arbitrò lodevolmente il signor Aldo Cagnolini.

Da S. DANIELE

Lo sport in letargo. Ci scrivono 20: — L'associazione sportiva sandanielese che nei primordi della sua esistenza sembrava dovesse prosperare, ora invece desta in tutti l'impressione di una iniziativa già morta.

L'attività del presidente e di tutte le menti elette e giovani del paese che quattro mesi or sono gareggiavano per dimostrare che l'apatia un tempo predominante era vinta, ora va man mano scemando, e, se si continua di questo passo, anche gli illusi ottimisti dovranno persuadersi che nella nostra cittadina molte idee e molte cose nascono: ma o troppo piccole per essere prese in considerazione o troppo grandi per essere sostenute.

Nel caso dell'A. S. S. la vastità del programma ideato dal presidente fu appunto quella che se non fiaccò interamente certo assopì ogni energia perchè gli sforzi per raggiungerlo erano superiori ad essa.

Ci si dirà che è sorta per ora la scuola di musica ma ciò è poco anzi nulla se consideriamo i mezzi e gli aiuti che si potevano avere perchè promessi e che invece furono trascurati o per dimenticanza o per negligenza di persone cui spettava l'incarico di trarne il maggior profitto.

Nessuno dei soci che firmarono la scheda d'adesione ha finora pagato le quote stabilite e ciò perchè la Presidenza (certo distrattamente) non ne ha provvista la riscossione. Così i progettoni del signor Antonini rimangono inattuabili perchè ancora non si è nominata la persona per raccogliere il danaro bisognevole per i primi lavori.

I consiglieri tacciono poichè il consiglio non è radunato da due mesi circa: ma noi domandiamo se già sta spegnendosi la vita di questa giovane società e se si debbono fin d'ora provvedere i funerali.

Non screditiamo ancor di più il nostro povero paese!

La cena d'addio ai segretari. Questa sera all'albergo d'Italia si darà una cena d'addio ai segretari Zanon e Bonomi col concorso di diversi amici. Come si sa, il segretario Zanon parte per Udine, il Bonomi per Rive d'Arcano.

Ieri sera, riunitasi la giunta d'urgenza ha nominato interinale il signor Pierucci segretario di Forgaria ed a vice segretario il signor Del Pin Eustacchio di Majano.

Pro Monumento Caduti. Riporto lire 21623 — Inviate da concittadini residenti a Copper Cliff (Canadà) lire 2488 — Banca Cattolica di Udine (succursale di S. Daniele) lire 200 — Monte di Pietà lire 2000 — Massoneria Friulana lire 340 — Pascoli ing. Giuseppe da Firenze lire 50 — Borletti Giusto da Bagnoli lire 50 — Inviate da concittadini residenti a West Fort William (Canadà) lire 740 — Polano Ernesto lire 20 — Pezzetta don Angelo da Rive d'Arcano lire 10 — Toran bar. Paolo da Tripoli lire 200 — Azzolini Mario da Chivasso lire 20 — Totale a riportarsi lire 37741.

A tutti il Comitato porge i più sentiti ringraziamenti.

Da MARTIGNACCO

Consegna della bandiera ai Combattenti — Festeggiamenti pro monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 30:

Il giorno 3 aprile p. v. le donne di Martignacco offriranno in forma solenne, il tricolore alla locale Sezione Combattenti. E' già assicurato l'intervento di numerose consorelle del Friuli coi loro vessilli ed oratore ufficiale sarà l'on. Gasparotto.

Per tale occasione, e come già annunciato, un apposito Comitato sta allestendo alacremente degli spettacoli, il ricavato dei quali andrà totalmente al fondo pro monumento ai Caduti.

La stagione favorevole, i diversi e comodi mezzi di trasporto, e l'attraente programma, richiameranno indubbiamente quell'immensa moltitudine che Martignacco è abituata ad ospitare in simili occasioni.

Di mano in mano che la data si avvicina, aumenta l'arrivo dei doni per la «Pesca» che riuscirà interessantissima.

Ecco il programma dei festeggiamenti: Ore 9: ricevimento delle Sezioni Combattenti — Ore 10: Corteo e consegna della bandiera (oratore on. Gasparotto) — Ore 11: Vermouth d'onore ed apertura della «Pesca» — Ore 12: banchetto sociale — Ore 15: Concerto della banda di Nogaredo — Ore 16: Grande ballo con orchestra del maestro Rambaldo Marcotti — Ore 19: Grande illuminazione fantastica.

Treni speciali: In caso di cattivo tempo, i festeggiamenti verranno rimandati alla domenica successiva (10 aprile).

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Concorso al posto di vice-segretario e ragioniere — Ci scrivono, 30:

A tutto 15 aprile p. v. è aperto il concorso per posti di vice-segretario e ragioniere del nostro Comune con le norme e condizioni di cui il regolamento organico.

Lo stipendio del vice-segretario è di lire 7000 annue, quello del ragioniere L. 6000 annue, gravate dalla R. M. e dal contributo per M. P. oltre l'indennità caro-viveri, di cui il R. Decreto 9 marzo 1919 n. 338 e l'altra indennità di cui il R. Decreto 3 giugno 1920 n. 737 deliberata e in via di approvazione.

Pro Monumento ai Caduti. — Tisiotti Marcolini Italia in memoria della sig. Lanzetta Zannier Luigia L. 5 — Rosa Crostofoli ved. Bombardella, in memoria del figlio morto in guerra lire 20 — Per onorare la memoria della signora Anna Canciani vedova Springolo, signorina Emilia Barnaba L. 5 — Dott. Gino Beggiato L. 5 — Margherita Stufferi Barnaba L. 5 — Semira Carbone Gattinoni L. 5 — Santo Carbone, L. 5.

In memoria di Francesco Concina, diversi amici L. 268.

Angelina Centis per onorare la memoria dello zio cav. Costantino Fogolin L. 100 — Orsolina Zannier Springolo in memoria della sig. Anna Canciani ved. Springolo L. 25 — Totale L. 443 — Precedenti L. 26301 — Totale generale L. 26744.

L'orologio pubblico. — Da qualche tempo l'orologio pubblico della Torre campanaria va come vuole e specie in questi ultimi giorni delle volte è in vantaggio o in ritardo di una quindicina di minuti.

Detto inconveniente sembra sia grave specie per chi si fidasse per pigliare un treno.

Certamente è una cosa che non va e che non si può permettere che vada, perciò è prudente che le nostre Autorità ne pongano rimedio anche per il decoro della nostra città.

Da RACCOLANA

Trattenimento a scopo benefico. — Ci scrivono, 29:

La nota e non mai abbastanza apprezzata Società corale di Pontebba, diretta dal valente e simpatico maestro Zardini, il giorno di domenica 3 aprile p. v., nelle ore pom., nel locale adibito a scuole del Comune, darà una audizione dei suoi cori.

Fu all'uopo organizzata una festicciuola di beneficenza pro Asilo Infantile del capoluogo di Raccolana.

Confidiamo che il trattenimento abbia a riuscire imponente, così perchè dallo stesso possa ricavarsi l'utile più lusinghiero, come per dimostrare all'egregio maestro ed al suo coro, l'unanime nostra ammirazione.

Da DIGNANO

La Società Sportiva. — Ci scrivono, 29:

Con intervento di numerosi inscritti venne fondata anche qui la Società Sportiva Dignanese.

Vennero eletti a presidente e segretario rispettivamente Zavagno Ademo e Durighello Mario.

Sono in corso i primi esercizi della squadra di Foot-Ball; e auguriamo che non siano lontani i primi saggi.

DALLA CARNIA

Il patto di Udine

Patto di Udine: storia di ieri e di oggi, forza di un domani non lontano. Friuli e Carnia unite nel cemento di una fede nuova. Forza creata dal martirio della guerra: volontà di non morire nella soffocazione sovversiva di ogni valore ideale. Riscossa di tutte le forze migliori di queste terre contro ogni valore ideale. Riscossa di tutte le forze migliori di queste terre contro l'iconoclasta sovvertimento di istinti umani e sociali. Ricostruzione etica prima, economica poi.

Il Friuli, nella ricomposizione economica delle sue forze, nello sfruttamento graduale e sistematico di quelle energie, transitoriamente prostrate dalla guerra, dovrà rioccupare uno dei posti avanzati nell'avvenire e nel progresso d'Italia. Esso, se, in un primo momento di squilibrio post-bellico, potè sembrare facile preda di ideologie sovversive e rivoluzionarie, va ora riacquistando, in omaggio a quell'equilibrio tutto proprio della razza latina, un orientamento verso forme ed espressioni politiche, che si limitano nella cornice dei tempi, a differenza di altri che questi, teoricamente, sorpassano, nel tentativo infecondo di accelerare, rivoluzionandolo, il cammino lento della storia.

Il problema del Friuli e della Carnia può essere ed è senz'altro, problema di lavoro e di produzione, problema, quindi, economico, ma, al di fuori e contro ogni soluzione materialistica della storia, è questo stesso problema che, pur rendendosi assillante, e richiedendo, con esatta valutazione di esso, l'azione pronta e concorde di quelle frazioni politiche la cui disunione servì, fino ad oggi, di solido appoggio all'opera disfattista di una esigua minoranza, ha per ideale ed astratto presupposto un altro problema la cui risoluzione riposa nella valutazione generica del presente, collettivo malessere.

Il ridurre ad una questione di ven-

che lo spinoso problema delle terre liberate dal nemico, il limitare la grandiosità penosa del malcontento turbatore delle masse, alle sola necessità di una immediata valorizzazione economica, costituirebbe miopia colposa e nefasta.

Un organismo sociale può poggiarsi su sola base economica quando di esso si sia decretata la rovina.

Gli istituti bassamente materialisti si sviluppano, infatti e si consolidano in quei periodi di vita storica nei quali l'ordine sociale esistente si avvia rapidamente alla rovina ed alla distruzione. Questi istinti, che i grandi cataclismi cementano nella loro espressione anti-umana ed antisociale sono quegli stessi che i demagoghi sobillano, nei periodi di crisi morale ed economica, per seminare ovunque, con facile propaganda sfruttatrice, odio e distruzione. L'indebolimento economico di queste regioni, che, dopo la crisi bellica avevano bisogno di ricostruirsi su una nuova e più solida base, fu l'arma distruttrice impugnata da qualche fanatico, per trascinare, in breve tempo, l'Italia nel caos e nella rovina.

Sulle membra sparse e fiaccate della nostra società si preferì gettare il petrolio incendiatore, piuttosto che la calce cementatrice ed il seme sano e fecondo. L'esperimento doloroso di due anni di pace, durante i quali l'inettezza e l'inerzia della nostra borghesia prostrata nell'annichilimento di tutte le sue forze e cullantesi in un molle e rassegnato abbandono, furono l'esca che provocò il fuoco insidioso — fortunatamente di paglia — della vigliaccheria teppista, ci ha risvegliati, ma deve ancora e meglio rinfiammarci in vita.

× × ×

Patto di Udine: coalizione di partiti, fusione di volontà, unione di forze. Rivoluzione ideale della parte sana di queste regioni; bandiera che cancelli divergenze pratiche e deleterie di programmi e che abbia per simbolo l'astratta volontà collettiva, l'identità ideale di tutti i programmi, purchè siano programmi di ricostruzione, identità trasformatrice di energie latenti in energie vive e creatrici. Azione che trascende la lotta di classe, contraria ad ogni concezione idealistica della storia. Questa, basandosi su viete formule del materialismo esotico e nostrano, tenterebbe distruggere ogni nostra tradizione, tradizione friulana ed italiana, tradizione spiritualistica contrastante ogni basso istinto della materia. L'idolatria del denaro, del benessere, del piacere, inculcata nelle masse, avide di salire e di innalzarsi, e per essa, la cupa esasperazione di ogni istinto abbrutito, possono pur costituire l'abile gioco elettorale di valenti equilibristi, ma non potranno, nel processo sociale selezionatore di elementi dannosi, se non riferirsi all'espressione brutale di uno stato d'animo transitorio e fallace. Le deformazioni del socialismo, oscuratosi nel suo ideale e diretto ad allontanare le classi lavoratrici dalla visione realistica dei tempi, rappresentano il prodotto di una sorda propaganda, falsatrice del fine etico d'ogni società civile. Con azione, quindi, contraria il Patto di Udine, forza d'avanguardia, dovrà ricondurre le masse, con propaganda intesa al ristabilimento dell'ordine morale ed economico, al diretto contatto della realtà. Dei due termini, capitale e lavoro, apparentemente opposti ed antitetici, ma sostanzialmente esistenti l'uno in ragione dell'altro, dovrà rintracciare il punto ideale di fusione nel quale le due concezioni, amalgamandosi, formino, in reciproca collaborazione, la base ricostruttrice della società di domani.

× × ×

Il Patto di Udine non potrà sottrarsi all'evoluzione, della quale esso è fatto e fattore principale e dovrà dell'evoluzione non trascurare alcun problema, alcuna forza, alcuna parte del tempo e dello spazio. Se, come affermazione regionalistica e quale prodotto storico del Friuli, dovrà concretarsi nella limitazione regionale di queste terre, non verrà, d'altra parte, ad assorbire il concetto più lato di Patria; come, pur informandosi a principii umanitari, darà a questi quel limite, oltre il quale il concetto di umanità annienterebbe il sentimento di Patria.

Nel suo processo di differenziazione, sarà simbolo di unità, forza integratrice, sintesi di valori ideali, tendenti a riaffermare una coscienza patriottica nel Friuli.

Materiato di idealità patrie ed ispirandosi alla più schietta tradizione italica — tradizione di spirito e di idea, tradizione di civiltà e di giustizia — dovrà riunire nel suo seno gli elementi disparati del Friuli, per educarli al culto d'ogni più sano e sacro sentimento. Combatterà, da una parte, qualsiasi tendenza che porti alla distruzione della famiglia e che gli sottrarrebbe forze morali necessarie alla sua esistenza; darà, da un'altra, adeguato sviluppo al concetto di solidarietà umana, inteso come calcolo di bene, quale temperamento di cozzanti egoismi, quale forza senza la quale nessuna società potrebbe consistere. In questa sua funzione, annullatrice di predominii e di dispotismi di classe mirerà, soltanto, alla valorizzazione di tutte le forze, di tutte le energie sane della razza, nel composto equilibrio di interessi immanenti: collettivi e sociali. Come tale il Patto di Udine, nella più elevata e sintetica comprensione di problemi e valori non distrutti, ma creati dalla guerra, sarà patto di concordia, patto di lavoro. Minando ogni prevalenza razionalistica d'individui e d'interessi classistici e poggiandosi su di un solido ed integrale programma di rinnovamento morale e civile, costituirà il punto di partenza per una rapida ricostruzione di queste terre devastate dalla guerra.

Sicuri dunque che l'avvenire arriderà soltanto a quella regione d'Italia, che trasformerà il lavoro speso finora in conflitti interni, in lavoro produttivo e che riunirà tutte le sue forze in un'unica direzione, inizieremo, con serenità di pensiero e di azione, la nostra opera pacificatrice, alieni da odii e da rancori.

Di fronte al paese il Patto di Udine, affermandosi come formazione di coscienza etica e come prodotto di volontà regionale, sarà patto di collaborazione, patto di responsabilità. Concezione etica e politica insieme, umana e nazionale.

A. de V.

La festa operaia di Sutrio

Ci scrivono 29:

La distribuzione dei premi agli alunni di questa scuola di disegno avvenne ieri, presenti le autorità e grande folla di popolo, circa duemila persone. La sala dell'Asilo, addobbata con gusto, presentava un aspetto veramente maestoso. Al palco siedevano il presidente della Scuola sig. Gio. Batta Marsilio, il sindaco avv. dott. Gio. Batta Moro, il Consiglio direttivo, i sindaci di Paluzza, sigg. Brunetti Osualdo di Cercivento, sig. Bassi Francesco, tutti i consiglieri comunali, parecchie signore e signorine dei paesi limitrofi di cui ci sfuggono i nomi, tutto il corpo insegnante del Comune con bandiera e alunni, tutti gli allievi della scuola operaia col proprio vessillo e il direttore didattico del circolo di Paluzza sig. Matiz.

Mandarono le adesioni il sindaco di Arta, il cav. uff. Federico Marsilio e l'ispettore scolastico di Tolmezzo.

Primo a parlare è il presidente della scuola, sig. Marsilio, il quale, a nome del popolo, esprime tutto il suo compiacimento per la festa del lavoro e l'augurio ai giovani premiandi. E rivolgendosi al prof. Linussio, direttore della Scuola stessa, egli manifestò il voto che da Sutrio non se ne vada mai. A Sutrio — egli dice — Lei ha vissuto 28 anni, e in tutto questo tempo non ha fatto che allevare i giovani alla virtù del sapere; ora il popolo non vuole non intende che l'abbandoni. Ma se proprio dovesse andarsene, si ricordi che tutta la sua anima, che tutto il suo cuore saranno sempre con noi!

Lo segue l'avv. dott. Gio. Batta Moro, sindaco del Comune. Il suo discorso è tutto un inno al lavoro e all'onestà dell'operaio di cui ci riesce impossibile fare il pallido riassunto. L'avv. Moro parla con forma smagliante ed efficace ed il suo dire, per la forma e per i concetti, è sovente interrotto dagli applausi della folla che gremisce l'aula.

Ma la commozione è sopratutto palese quando il sindaco grida: E colui dal quale io appresi l'esempio della virtù e del sapere, colui che istillò nell'animo mio la fede del lavoro e dello studio, è questo vecchio maestro, al quale io porto il mio ed il vostro saluto; a lui io dò il bacio della nostra memore riconoscenza. E mentre l'orchestra suona, il sindaco abbraccia e bacia il prof. Linussio fra la commozione e gli applausi della popolazione presente.

E lo segue quest'ultimo, ringraziando il presidente e l'avv. Moro delle benevole espressioni rivoltegli e assicurando tutti che — anche andandosene — conserverà sempre il ricordo della Scuola operaia alla quale, per 28 anni, ha spiegato la sua opera.

E saluta, con commozione, le autorità ed il cav. uff. Federico Marsilio, che alle istituzioni paesane ha sempre portato il suo contributo morale e finanziario.

A nome della Società Operaia di Paluzza, di cui è presidente, parla infine il direttore didattico prof. Angelo Matiz il quale — con nobili parole — invita i giovani allo studio ed al lavoro.

E mentre il rombo dei mortaretti echeggia ed il suono dell'orchestra si diffonde melodioso nell'aula, il sindaco ed il presidente della Scuola fanno la chiama dei premiandi nell'ordine di merito seguente:

1. Corso — Medaglia d'argento: De Reggi Lodovico, Della Pietra Orlando — Medaglia di bronzo: Nadale Luigi, Chiapolino Dante, Della Pietra Francesco, Riolino Alberto, De Reggi Odorico, Quaglia Romeo, Quaglia Romolo, Selenati Giona, Mattia Pietro, Quaglia Gio. Batta, Nadale Natale.

2.o Corso — Medaglia d'argento: Straulino Ernesto e Selenati Luigi.

Medaglia di bronzo: Moro Federico, Del Moro Uberto, Chiappolino Rinaldo, Riolino Ernesto, Del Negro Adolfo, Quaglia Pietro, Pittino Odorico, De Reggi Luigi.

3.o Corso — Medaglia d'argento: Zoffi Vittorio e Valle Luigi.

Dopo la distribuzione dei premi a tutti gli alunni, circa 80, a tutti gli invitati fu offerto dal cav. Marsilio un rinfresco.

Molto bene suonò la nuova orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

marzo 30

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763.48	+ 8.4	E.N.E.	6.6
11	764.50	+ 12.6	E.	7.8
18	765.59	+ 13.2	S.S.E.	14.8

Temper. massima: + 13.4 - minima: + 7.8

Osservazioni: Ore 8: Coperto incerto, pioggie prime ore del mattino — Ore 11: Vario incerto — Ore 18: vario ed bello.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 30. — (Cambi). — Francia: 171 — Londra: 9.10 — Svizzera: 423 e mezzo — New York: (manca) — Germania: 39.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Nella seduta straordinaria che il Consiglio Comunale terrà domenica 3 aprile, alle ore 10, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

Designazione del rappresentante presso il Consiglio provinciale scolastico dei Comuni che conservano l'amministrazione — Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio Scolastico provinciale per il quadriennio 1921-1924 — Nomina del presidente e dei tre rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari — Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta municipale: 8 marzo 1921 relativa al progetto di arredamento scolastico per la R. Scuola Normale; idem idem fornitura di mobili per la R. Scuola Tecnica; 18 marzo relativa al progetto di riatto di due tettoie in braida Bassi; idem 22 marzo: idem variazioni negli aumenti degli stipendi dei maestri elementari in dipendenza del R. Decreto 13 maggio 1920; idem idem relativa a concessione di maggiori assegni per le doppie sezioni alternate nelle scuole elementari; 25 marzo, idem, aumento della seconda indennità di caro viveri concessa al personale del Comune sino alla misura fissata dal Decreto-legge 3 giugno; idem idem riconoscimento della proprietà nella Casa di Ricovero del mappale n. 2993 di Udine interno. — Erogazione straordinaria sui civanzi 1920 del Legato Tullio a favore della Società Protettrice dell'Infanzia — Bilancio preventivo per l'esercizio 1921 dell'Ospedale Cividale — Proposta di costruzione di una latrina in Piazzale Palmanova e di pubblici spanditoi.

Consorzio granario provinciale

FORME E PREZZI DEL PANE

Il Consorzio Granario ci comunica:

La R. Prefettura con decreto 22 corrente n. 64543, ha disposto che a decorrere dal 1.o aprile prossimo venturo il pane debba essere confezionato nelle tre forme seguenti, e venduto a prezzi non maggiori di quelli qui appresso indicati:

1. **Forma tipo comune** uso pagnotta militare, del peso di gr. 750, resa 130 kg. di pane per ogni quintale di farina, da vendersi al prezzo massimo di lire 1.30 al kg.
2. **Forma tipo medio** di gr. 250, resa 120 kg. a L. 1.80 al kg.
3. **Forma di lusso** peso non superiore a gr. 80 resa 110 kg. da vendersi al prezzo non inferiore a L. 2.40 il Kg. nè superiore a L. 3.

La farina prelevata dai Comuni e da questi ceduta ai fornai per la panificazione, dovrà essere impiegata per quattro decimi nella confezione del pane comune, per cinque decimi nella confezione del pane tipo medio e per un decimo nella confezione del pane di lusso.

Ufficio provinciale del lavoro

DI UDINE

Il Consiglio dell'Ufficio è convocato in seduta ordinaria per il giorno di mercoledì 6 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella sala del consiglio provinciale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Ratifica di deliberazione d'urgenza del Comitato permanente relativa ad acquisto di oggetti dell'Ufficio di Collocamento di zona — Nomina di 6 membri del Consiglio direttivo dell'Istituto di patronato ed assistenza per lavoratori agricoli colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi causa — Relazione relativa all'emigrazione — Progetto per l'incremento dei lavori agricoli — Progetto per l'incremento della piccola industria — Riattivazione dell'Ispettorato del Lavoro — Contributo alla pubblicazione del Bollettino Uffici provinciali del Lavoro del Veneto. — Deliberazione in merito all'applicazione dell'art. 11 del Regolamento dell'Ufficio e proposta di modifica dello stesso. — Relazione morale 1920. — Conto consuntivo 1920 — Bilancio preventivo 1921.

In seduta privata: Ratifica di due deliberazioni d'urgenza del Comitato Permanente relative a condizioni finanziarie del personale — Provvedimenti finanziari a favore del personale.

Aumento tariffe telefoniche

Con decreto Ministeriale sono state approvate le nuove tariffe d'abbonamento urbano, che andranno in vigore col 1.o aprile 1921.

La categoria A. è stata portata da lire 350 annue a lire 450, la Categoria B da lire 270 a lire 350 e la categoria C. da lire 200 a lire 280.

Le Società sono state autorizzate a limitare nei giorni festivi (e cioè dalle 21 del giorno che lo precede alle ore 8 del giorno che lo segue) il servizio interurbano alle sole comunicazioni urgenti, con tariffa triplicata, ed a quelle in abbonamento.

Mostra d'arte al Circolo sportivo

Oggi, alle ore 15, nelle sale del Circolo Sportivo, in via della Posta, gentilmente concesse, si inaugura la mostra d'arte del capitano dell'11.mo bersaglieri signor Loris Pasquali, geniale pittore.

Le oblazioni offerte dai visitatori andranno a beneficio dei Mutilati di guerra.

Beneficenza

La signorina Caterina Mander fece una oblazione in lire 50 per gli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco di Cividale.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Società protettrice dell'infanzia

Concorso per la cura Alpina a Frattis e marina a Grado ed a Venezia dei bambini pertinenti al Comune di Udine (Anno 1921):

E' aperto il concorso alla cura del monte e del mare per i bambini in condizioni economiche disagiate, nati ed aventi il domicilio di soccorso in Udine, di età dai 6 ai 14 anni, avvertendo che il termine utile per l'iscrizione decorre dal 1 al 30 aprile 1921.

I documenti da presentarsi per ogni bambino sono i seguenti:

1. Certificato di nascita del concorrente, di povertà della famiglia e di pertinenza per domicilio di soccorso al Comune di Udine.

2. Certificato di recente vaccinazione.

3. Certificato medico indicante la malattia per cui viene richiesta l'ammissione, nonchè le forme infettivo-contagiose sofferte dal fanciullo (in ispecie esantemi) e che nessuna malattia infettivo-contagiosa esiste nella famiglia e nei casigliani, ovvero che la guarigione o la morte dell'ultimo colpito dati da almeno una ventina di giorni.

Sono esclusi gli ammalati di tubercolosi aperta polmonare e chirurgica, i gravemente deformati (morbo di Pott) e gli affetti da forme oculari contagiose.

Altro avviso di concorso venne diramato per i concorrenti provinciali.

Le domande compilate su apposito modulo fornito dalla società protettrice dell'Infanzia (sede nel Padiglione dell'Ambulatorio in via Manzoni) assieme ai documenti richiesti, dovranno essere presentate dai genitori alla sede della Società, tutti i giorni non festivi, dalle ore 5 alle 6 pom., non più tardi del 30 aprile.

Onorificenza

Apprendiamo con vero compiacimento che il nostro concittadino ing. cav. Silvio Carussi ing. capo dell'Ufficio costruzioni Ferrovie dello Stato, di questa città è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Al valente tecnico vadano le nostre sincere congratulazioni.

Ufficiale della Corona d'Italia

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Fasolo ing. Giorgio, capo della Sezione Lavori delle FF. di SS. è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Uniamo il nostro compiacimento a quello di tutto il personale ferroviario dipendente dal funzionario succitato.

Echi della festa di Aquileia

« Alla festa d'Aquileia la Società Filologica Friulana era rappresentata dal suo presidente prof. Ugo Pellis — che fra altro è un aquileiese di Fiumicello — ed al presidente si erano uniti da Udine e da Gorizia il vice-presidente, il segretario, alcuni consiglieri e numerosi soci.

L'on. Girardini, nelle parole dette al banchetto, ricordò con lode l'opera della Filologica e questa gli è grata di avere interpretato autorevolmente il suo pensiero relativamente alla deprecata spartizione del Friuli, mediante la nuova circoscrizione elettorale.

Conferenze e letture

della Società Filologica Friulana

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 nella sala maggiore della biblioteca comunale avrà luogo l'interessantissima conferenza del dott. Carlo Battisti, direttore della Biblioteca di Stato di Gorizia, su « Ascoli e la questione ladina ». I soci hanno l'ingresso gratuito.

Conferenza dantesca

L'ottava conferenza dantesca sul tema « Catone » sarà tenuta sabato, 2 prossimo aprile, alle 21, nella sala del Palazzo Bertolini, dal signor giudice di Pordenone, avv. Fabbro Angelo.

Il biglietto d'ingresso una lira; l'abbonamento lire 8 e per gli studenti con tessera o libretto personale, lire cinque.

Distribuzione zucchero

Da venerdì 1.o aprile avrà luogo la dispensa della razione di zucchero in ragione di grammi 250 per persona su presentazione del tagliando n. 20 della tessera annonaria.

I cittadini potranno rivolgersi per l'acquisto agli Spacci Comunali ai Negozi della Cooperativa Friulana di Consumo, all'Istituto Impiegati e salariato di Stato, alla Cooperativa Ferrovieri ed alle Cooperative di Cussignacco, S. Rocco e S. Osvaldo oppure a quegli esercenti presso i quali hanno eseguito la prenotazione.

Gli Esercenti predetti sono invitati a ritirare dal Forno Municipale la loro assegnazione.

Prezzi del pane

Col 1.o aprile andranno in vigore i nuovi prezzi del pane: L. 1.30 per la forma popolare da 750 grammi, L. 1.80 per la forma da grammi 250 e L. 2.40 per la forma non superiore a grammi 80.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«El moroso de la nona» la bella commedia di Giacinto Gallina ha avuto ieri sera dagli attori della Compagnia Micheluzzi una vivace e fine interpretazione alla quale hanno fatto eco gli applausi calorosi del pubblico.

L'udire recitare con tanto affiatamento e con tanta passione è davvero un godimento che gli udinesi, amanti di ogni sana e coscienziosa manifestazione artistica non dovrebbero lasciarsi sfuggire.

Anche la brillante commedia di Mariani «Tentazioni» sollevò la più schietta ilarità specie per merito del Micheluzzi e della signora Seglin.

Stasera «La Vedova» una bella commedia di Renato Simoni che da molti anni non abbiamo il piacere di udire. Chi vorrà mancare ad un tale spettacolo? r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

Tutte le sere grandi spettacoli all'Ambrosio. Annuncio questa sera la grandiosa serata d'onore e d'addio dell'applaudito comico Bisaccia che ormai è diventato il beniamino del pubblico. In detta occasione il seratante eseguirà un nuovo repertorio mai fatto a Udine. E offrirà per suo ricordo al pubblico. Per la occasione tutti gli artisti eseguiranno un nuovo repertorio. Speriamo che nessuno manchi. — Domani tutto il programma si cambia.

L'Italia in cifre

All'opera del Mortara, che abbiamo ricordata in un numero precedente, fa insigne riscontro l'«Italia Economica» nel 1919, testè pubblicata da Riccardo Bachi (Città di Castello), che ne fornisce quasi il preambolo ed il prezioso complemento. Invero, se non può disconoscersi che le cifre del Bachi si riferiscono ad un periodo già sorpassato, mentre quelle del Mortara giungono fino all'istante attuale, non è men certo che le prime sono assolutamente necessarie ad intendere i fenomeni dell'era presente e ne porgono la più luminosa interpretazione. Anche il nostro autore annette, e giustamente, una grande importanza all'assetto commerciale e bancario, che egli analizza con mirabile profondità. Egli nota il forte incremento delle importazioni italiane, non senza però avvertire che anche le esportazioni presentano un sensibile aumento, sia rispetto ai paesi alleati e neutrali, che ai paesi ex nemici a valuta deprezzata, «ripresa commerciale avente la più alta importanza pel miglioramento della situazione economica del paese». Per ciò che concerne la situazione della circolazione, l'autore denuncia l'enorme aumento delle emissioni cartacee e ne pone in risalto i contraccolpi, se non immediati, indeprecabili, sui cambi ed i prezzi. Ma su questo punto sono particolarmente importanti le analisi impeccabili, che egli ci ha dato, del nostro assetto bancario, la critica imparziale della condotta di parecchi fra i nostri istituti di credito ed i moniti, che vorremmo da quelli ascoltati, di temperanza e saggezza.

Per ciò che riguarda l'assetto industriale, il Bachi nota la diminuzione deplorevole della produttività del lavoro, le crescenti irrequietudini operaie, l'aumento della disoccupazione e dell'emigrazione — tutti sintomi di una economia non peranco assisa ed equilibrata, che taluni fatti più confortanti, quale la persistente formazione di nuove società per azioni, non valgono del tutto a bilanciare. E l'autore chiude con un oroscopo assai grave: «il tempo prossimo si annuncia assai difficile, con lineamenti di piena antitesi a quelli che hanno segnalata la recente vita economica; non più la dilatazione, ma il marasma nei traffici, non più i lauti guadagni, ma le perdite, non più la moltiplicazione degli impianti, ma i fallimenti; non più l'ascesa, ma la discesa nei prezzi delle merci e dei titoli e nelle mercedi». E le difficoltà della crisi saranno accresciute e prolungate, se si vorrà impedire il laborioso risanamento col proteggere una fittizia vita ad imprese industriali ed anche bancarie bacate, o se la condotta finanziaria dello Stato proseguirà il peggioramento della situazione monetaria. Conclusioni, come si scorge, poco diverse da quelle cui giunge il Mortara e che traggono dal consenso dei due competentissimi scrittori particolare gravità ed importanza.

Chiude il volume una interessante memoria del professor Gustavo Del Vecchio sulla Economia della Venezia Giulia, in cui si discutono profondamente gli ardui problemi del cambio della corona, dei rapporti commerciali tra Fiume e Trieste, della politica commerciale richiesta dal grande porto adriatico, e si divisano in proposito soluzioni temperate e profonde. Le quali, come tutta l'opera di cui si ragiona, vorremmo attentamente meditate da tutti i nostri statisti in funzione, od in preparazione, che ne trarranno vasta materia ad inapprezzabili ammaestramenti. **Achille Loria.**

Il ritorno a Roma dell'on. Giolitti

ROMA, 30. — Stamane alle ore 10 e 30 proveniente da Torino ha fatto ritorno a Roma il presidente del consiglio on. Giolitti. Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi alle ore 16.

Il ritorno di Badoglio dalla Cirenaica

BENGASI, 29. — Il generale Badoglio, dopo aver visitati l'interno ed i centri costieri della Cirenaica si è imbarcato sul piroscafo «Etruria» per Siracusa salutato dalle autorità e notabilità cittadina.

RECENTISSIME

Nuovi gravi episodii

dell'insurrezione comunista

BERLINO, 29. — L'«Agenzia Wolff» pubblica: Dovunque i ribelli armati penetrano nelle officine e sforzano a indurre allo sciopero gli operai che sono disposti a lavorare. La polizia ha liberato parecchi di questi stabilimenti ed ha arrestato ogni movimento. Fino ad ora lo sciopero è limitato ai soli operai comunisti. Un decreto speciale stabilisce che i processi a carico dei rivoltosi siano giudicati per direttissima da tribunali straordinari. Gli insorti hanno fatto uso delle palle dum-dum. Ad Adenburg il lavoro è stato completamente ripreso. Il cantiere della società Duettig fu posto in piena attività. Il proclama con cui i comunisti invitavano allo sciopero generale è stato accettato in pochissime officine. Anche i ferrovieri si sono rifiutati di aderirvi.

Ad Essen questa notte è stato proclamato lo stato d'assedio. In quasi tutte le officine e zone industriali si è al completo. Nel circondario di Duisburg e sulla riva sinistra del Reno le maestranze operaie non si sono presentate al lavoro. Nelle officine Krupp quest'oggi gli operai erano al completo.

BERLINO, 29. — L'«Agenzia Wolff» pubblica: A Merseburg stamane nonostante una resistenza disperata alcune officine sono state occupate. Gli insorti non hanno potuto fuggire essendo circondati. Fino ad ora sono stati contati mille prigionieri. E' stata presa anche una grande quantità di materiale.

In seguito alle sobillazioni comuniste si sta delineando una effervescenza nei bacini di lignite di Berna. Stamane i minatori di due miniere hanno scioperato. La polizia ha occupato il distretto. A Gohta lo sciopero è generale in tutte le officine anche in quelle dell'elettricità. Sabato scorso i comunisti sono riusciti a liberare dalla prigione due detenuti. A Erfurt regna la calma. Lo sciopero è esteso a parecchie officine. Gli operai lavorano in altre. Importanti forze di polizia assicurano il mantenimento dell'ordine. A Berlino ieri notte e la mattinata di oggi sono trascorse in perfetta calma eccettuati piccoli incidenti. Tutti gli edifici pubblici sono sorvegliati.

Il conflitto di Carlsruhe

I comunisti di Berlino hanno tentato invano ieri di provocare lo sciopero in diverse officine. Sono stati sequestrati 700 mila manifestini che invitavano gli operai allo sciopero. Sono state arrestate circa 200 persone.

CARLSRUHE, 30. — E' avvenuto un conflitto tra la polizia e i comunisti che hanno lanciato bombe e sparati colpi di rivoltella. Sembra che vi siano delle vittime.

BERLINO, 30. — Il movimento comunista si esaurisce nella Germania centrale. I comunisti che avevano tentato di rifugiarsi in una località situata fra Halle e Lipsia hanno aperto il fuoco su un distaccamento di polizia che li voleva sloggiare. Sono rimasti uccisi due ufficiali e dieci agenti di polizia. Il servizio ferroviario da Halle a Lipsia è interrotto perchè gli insorti sono padroni di una stazione intermedia. Halle manca di luce e di acqua.

Le vittorie greche in Asia Minore

DECANTATE IN ATENE

ATENE, 28. — La «Nea Imera» commentando la presa di Affium - Kara-Kissar e la battaglia nei dintorni di Eskishehr, dice che dal punto di vista militare fra poco sarà terminata la principale fase delle operazioni. Probabilmente prima che l'esercito greco dia il colpo di grazia coll'occupazione di Angora l'assemblea turca avrà ricorso alla diplomazia. L'«Embros» spera grandi successi anche sul fronte diplomatico. Caldeggia il ristabilimento delle cordiali e fiduciose relazioni coll'Inghilterra e la Francia perchè la Grecia non potrebbe vivere senza l'amicizia della Francia, ma essa non potrebbe esistere senza l'amicizia della Inghilterra. Entro la settimana il Re passerà in rivista le truppe della riserva.

La correttezza inglese

COSTANTINOPOLI, 28. — L'ufficio stampa turco pubblica il seguente comunicato: L'offensiva ellenica nella regione di Brussa e di Ushak nel momento in cui le grandi potenze alleate cercano di risolvere con mezzi pacifici le questioni pendenti in Oriente costituisce una aggressione. Le autorità inglesi a Costantinopoli, volendo affermare la loro perfetta neutralità hanno sospeso i loro rapporti coi comandi delle forze greche che si trovano nella regione di Ismid, e che costituiscono la seconda divisione greca destinata a difendere Costantinopoli. La terza divisione greca ha ricevuto l'ordine di marciare su Adabazar per congiungersi con l'esercito greco proveniente da Brussa.

LONDRA, 30. — Intervistato dal corrispondente ad Atene del «Daily Express» Calogeropulos presidente dei ministri greco ha dichiarato: Le recenti vittorie dell'esercito greco fanno sperare in una soluzione soddisfacente della questione d'Oriente e speriamo che la futura pace tra i greci e i turchi sarà firmata a Smirne oppure ad Atene, dopo che le condizioni di essa saranno state sottoposte agli alleati. Le difficoltà per quanto riguarda la persona del Re Costantino non esistono in realtà perchè gli alleati non hanno collaborato coi ministri di quel sovrano.

Un grande iniziativa in Giappone

per la pace internazionale

LONDRA, 29. Il «Times» ha da Tokio: Ebbe luogo una prima seduta per l'associazione della pace internazionale con numerosi aderenti specialmente uomini di stato, professori, commercianti, giornalisti che si propongono di dissipare i malintesi che vi sono fra il Giappone e le altre nazioni e agevolare il riavvicinamento della civiltà orientale e occidentale. Lo scopo immediato è il miglioramento dei rapporti del Giappone colla Cina e gli Stati Uniti. Il capo del governo e ministro degli esteri ha inviato all'assemblea dei messaggi che dichiarano che il Giappone deve partecipare agli sforzi che si stanno compiendo per realizzare una pace autorevole. I due capi dell'organizzazione hanno redatto nello stesso senso un proclama.

Una vertenza piuttosto grave

fra la Francia e la Svizzera

BERNA, 29. — Il consiglio federale si è occupato di una nota del governo francese al governo svizzero circa la soppressione delle zone di franchigia sancite da un trattato. La stampa di Berna e di altre città della Svizzera commenta la nota con vivaci parole. La «National Zeitung» si compiace che si siano elevate voci contro di essa anche dalla stampa francese. — Il «Berner Tagwacht» socialista dice che l'attitudine della Francia è in contrasto coi principii della Società delle nazioni. La «Libertà» di Friburgo afferma che il governo francese ha violato la legge e lo spirito dell'art. 435 risolvendo da sè solo il problema dei rapporti tra i due popoli vicini. La «Basler Nachrichten» dicono che la nota francese è stata un non lieto messaggio pasquale. La «Thurgauer Zeitung» critica la forma imperiosa della nota e rileva che non è la più atta per ottenere un successo.

La solidarietà italo-francese

nella politica d'Oriente

PARIGI, 29. — L'«Information» riceve una corrispondenza da Roma nella quale è detto che gli accordi conclusi fra Francia e Italia circa l'Oriente europeo e i principii ai quali sono ispirati i negoziati di Londra non possono che tornare ad onore del conte Sforza e di Briand. Una delle condizioni indispensabili della nuova politica è una stretta unione e franca solidarietà senza riserve fra le potenze chiamate a collaborare colla Turchia sul terreno economico.

Attendendo che l'Inghilterra abbia tempo a ricredersi sulla bontà del trattato di Sevres nulla impedisce all'Italia e Francia continuare più strettamente la loro politica di azione economica. Se fra le due nazioni vi è stata divergenza di vedute, gli interessi comuni del Mediterraneo le hanno condotte ad un accordo. Fu riconosciuto a Londra dal governo di Angora in Oriente una sfera di azione non indifferente. Nulla sarà per noi più gradito di vedere gli italiani sviluppare la loro azione economica nella zona a loro assegnata e scambiare con essi aiuti ispirati al sentimento di solidarietà.

Il primo discorso elettorale?

IL MINISTRO ALESSIO PARLO' IERI A PADOVA

PADOVA, 29. — Stasera è stato tenuto da numerosi elettori ed amici in onore del ministro Alessio un banchetto di oltre duecento coperti. Dopo un applaudito discorso del sindaco il ministro ringrazia dell'invito, rileva che il premio è quello di servire il paese nell'ora che attraversa. Rileva le difficoltà incontrate dal gabinetto attuale e nota che nell'impresa della ricostituzione del paese è iniziata e si sono conseguiti importanti risultati degni della considerazione e della pubblica opinione così nella politica interna che nella politica estera e nella politica economica, non si sarebbe potuto raggiungere senza l'opera infaticata del presidente del consiglio, cui le grandi qualità hanno consentito una feconda efficacia una inalterata e costante prudenza ed un patriottismo purissimo come quelli dei fondatori dello Stato.

Esponendo i problemi del presente momento afferma che la salvezza della patria è posta nella forza dello Stato. Per quanto lo Stato italiano non abbia la coesione di stati secolari, quali la Gran Bretagna e la Francia motivo per cui ogni cittadino deve guardarsi dalle convulsioni che per altro aggregazioni politiche riuscirebbe insanabile, esso rappresenta la forza parziale disinteressata che sovrasta tutti i partiti e la giustizia. La guerra ha dimostrato che l'Italia è nazione forte e che non può mancare tale vigore allo Stato. La nazione ha tre modi per mettere in opera la sua forza: il potere elettorale, la collaborazione dell'industria e i commerci. Il potere elettorale dà modo alla nazione di avere in sua mano lo Stato.

LA MEDAGLIA DELL'ANNESSIONE

OFFERTA ALL'ON. GIOLITTI

ROMA, 30. — Sono giunti il commissario civile comm. Noris e l'onor. Pitacco per offrire all'on. Giolitti una medaglia commemorativa dell'annessione della Venezia Giulia alla Madre Patria.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.1 (solo mercoledì e sabato), D. 14.1, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.1
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) 1... (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.1..., A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.1 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M. 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 640, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 850, 113.5, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.

Partenza da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenza da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 10, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45.
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS (Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

G. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.